



Lucia Borsellino, assessore regionale alla Salute

PRESENTARSI CON LE CARTE IN REGOLA



**NINO
SUNSERI**
SEGUE DALLA
PRIMA PAGINA

Che invece la Regione dovrebbe favorire il processo di concentrazione allo scopo di avere realtà in grado di sviluppare investimenti d'avanguardia, come accade, per esempio in Lombardia (non a caso ormai diventata un riferimento). Solo così sarà possibile creare strutture private realmente competitive con il sistema pubblico liberandolo di costi e impegni.

Il polverone che si è levato sulla disgrazia della povera Nicole ha fatto perdere di vista il problema fondamentale che Lelio Cusimano illustra a pagina 2: non ci sono più risorse, nemmeno per la cura della salute. Non a caso il sistema ha smesso di generare disavanzi.

Come sempre la polemica, anziché basarsi sui numeri è diventata ideologica. Immediatamente le anime belle si sono impuntate dicendo che qualunque intervento sulla sanità colpisce i deboli e i malati. Nessuno che provi ad affrontare il tema con il dovuto senso di responsabilità. I tagli alla sanità non sono sinonimo di macelle-

ria sociale. Casomai il contrario: le risorse sottratte allo sperpero divengono risorse per migliorare il servizio. Nella Asp di Palermo è bastato riscrivere il bando di alcune gare per avere risparmi con cifre con molti zeri. Perché non è possibile fare altrettanto nelle altre aziende sanitarie? Perché deve continuare lo scandalo di una siringa che in Sicilia costa un multiplo che in Veneto? I tagli che puntano all'efficienza non sono un'offesa ai più deboli ma una maniera per bloccare arricchimenti illeciti.

L'Italia è uno strano Paese dove merito ed efficienza sono due brutte parole. I politici le usano

solo nei salotti tv. Sconveniente tradurle in realtà. Tranne poi sorprendersi se fioriscono gli sprechi, la corruzione, le mancate. Eppure è di tutta evidenza che così non può andare avanti. Come ricorda Lelio Cusimano la spesa sanitaria in Italia dal 1990 a oggi è quasi raddoppiata passando da 60 a 113 miliardi. Uno sforzo enorme per un Paese molto indebitato. I ticket rappresentano una voce modesta di entrata: appena tre miliardi. Difficile, infatti, scardinare la convinzione che sanità, per ragioni di equità, deve essere gratuita. Nessuno, però, che si accorga di una semplice realtà: un servizio eguale per tutti crea il massimo della disuguaglianza. Per i più ricchi è un regalo di cui, di fronte ad un'emergenza possono fare a meno potendosi pagare un trattamento d'eccellenza. Per i più poveri una necessità di cui non possono privarsi e sono le prime vittime di sprechi e inefficienza.

SANITÀ. Scatta l'ispezione nei punti nascita: va verificato se tutte le strutture si sono adeguate ai requisiti di legge. Crocetta: la Sicilia ha superato le valutazioni del ministero

Borsellino: «Roma non può imporci altri tagli»

● L'assessore mette in allarme contro l'ipotesi di nuovi piani di rientro: «Se ci tolgono altre risorse, assistenza a rischio»

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Ci sono forti criticità che insidiano la nostra stabilità economico-finanziaria. Non può dirsi definitivamente scongiurato il paventato ritorno ai piani di rientro»: poco prima di attaccare all'Ars la clinica Gibiino e i medici che quella notte rifiutarono il soccorso, Lucia Borsellino ha avvertito dei rischi che corre il sistema sanitario.

È un avvertimento che il più tecnico degli assessori di Crocetta fa eccezionalmente in chiave politica. Rivolta soprattutto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Perché, secondo la Borsellino, la Sicilia ha rispettato il piano dei tagli e ora rischia di andare in crisi per un nuovo ridimensionamento ai finanziamenti che sta progettando il governo di Renzi a Roma: «Il sistema è pronto ad affrontare la sfida purché al livello centrale si pensi a criteri più perequativi nella distribuzione delle risorse» ha aggiunto la Borsellino. In sintesi, se lo Stato tagliasse ancora, il sistema siciliano non reggerebbe e ricomincerebbe a produrre deficit, che a sua volta co-

stringerebbe a tornare ai piani di rientro. Cioè a quei limiti alla spesa per recuperare il deficit che già dal 2008 al 2013 hanno messo alle corde la sanità pubblica: «Un nuovo piano di rientro ha sintetizzato la Borsellino - sarebbe ai limiti della sostenibilità dei livelli essenziali di assistenza».

La tragica morte della piccola Nicole, ha riaperto lo scontro sulla sanità. La Borsellino se ne dice rammaricata. E tuttavia al ministro che di nuovo ieri ha trattenuto l'ipotesi di commissariare la Regione, ha dato risposte mirate: malgrado i tagli imposti negli anni scorsi «sono stati attivati tutti gli strumenti per garantire l'equilibrio tra risorse disponibili e miglioramento dei servizi».

La strada è tracciata e l'assessore ha chiesto che non venga impedito di continuare a percorrerla, visto che i prossimi traguardi sono segnati: «Già nel 2013 abbiamo dato ai manager indicazioni per potenziare i punti nascita. A settembre 2014 è stato fatto un monitoraggio e sono stati predisposti per ciascuno piani di miglioramento con azioni e tempi precisi. Con la nuova rete ospedaliera possiamo sbloccare le as-

LAVORI RINVIATI. I Cinque stelle: solo noi tra i banchi All'Ars presenti solo 9 su 90 deputati Salta la seduta per votare il Dpf

●●● In apertura di seduta parlamentare in aula erano presenti soltanto nove deputati su 90, così il vice presidente vicario dell'Ars, Antonio Venturino, ha rinviato i lavori al 26 febbraio. Rimane al palo dunque il Dpef, all'ordine del giorno della seduta di ieri pomeriggio. «Oggi c'era da discutere ed eventualmente approvare il Documento di programmazione economica e finanziaria, un atto fondamentale per la Regione, eppure in Aula eravamo una decina, così, in assenza di una rappresentanza legale dal punto di vista numerico dei deputati, ho deciso di rinviare i lavori ha spiegato il vicepresidente vicario dell'Ars, Venturino. «Torna il deserto a sala d'Ercole. Tra gli scranni erano circa 25 i deputati presenti, di cui quasi la metà del Movimento 5 Stelle. Tutti gli altri? ARSenteisti,

per un film andato in onda già troppe volte sugli schermi di palazzo dei Normanni» afferma il Movimento 5 Stelle. Per documentare il «fenomeno ARSenteisti» il M5S ha chiesto all'Ufficio di presidenza l'elenco dei presenti seduta per seduta: «L'elenco arriverà, ma solo cadenza trimestrale, a partire da aprile». Confronto intanto a Palazzo d'Orleans tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e le organizzazioni sindacali sulla finanziaria. Per i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone, le «misure del disegno di legge del governo di razionalizzazione, contenimento e riduzione della spesa pubblica sono "irricevibili" perché prevede tagli lineari incapaci di qualificare la spesa pubblica della Regione».

sunzioni dimensionando coerentemente le dotazioni organiche degli ospedali evitando una precarietà che non fa bene ai lavoratori e all'efficienza». L'assessore ha anche risposto all'attacco di Forza Italia e Aiop che contestano la mancata attivazione dei servizi di trasporto neonatale: «A ottobre abbiamo comunicato al ministero che ad aprile avremo completato l'attivazione del servizio che intanto però è assicurato dal 118».

La Borsellino ricorda più volte che «tutti gli atti di programmazione sono concordati col ministero». E aggiunge che, sempre secondo quanto concordato, le prossime tappe sono il completamento del processo di razionalizzazione dei punti nascita e il miglioramento dell'appropriatezza dei ricoveri in terapia intensiva neonatale verificando la corrispondenza dei criteri di ingresso e di dimissione». Proprio ieri l'assessore ha disposto un piano di ispezioni in tutti i punti nascita, pubblici e privati, per la verifica «dell'effettivo adeguamento ai requisiti strutturali stabiliti dalla legge». E per la Borsellino va migliorata «la comunicazione fra ospeda-

li e centrali operative del 118» ancora oggi non informatizzata.

Sono tutte le falle di un sistema che l'assessore definisce «un cantiere aperto» nel quale si è mossa «fra difficoltà che hanno appesantito il mio lavoro». La Borsellino si riferisce anche agli scontri con l'opposizione e pezzi di maggioranza in Sicilia.

Ma Crocetta attacca il ministro, secondo cui la Sicilia non riesce a garantire i livelli essenziali di assistenza: «Non è assolutamente vero - ribatte il presidente -. Chi dice ciò non è informato o mente sapendo di mentire. Da quando ci siamo noi, per la prima volta, la Regione ha superato di ben cinque punti la valutazione sui livelli essenziali fatta proprio dal ministero. Lo sforzo che abbiamo fatto è ancora maggiore se si pensa che nel 2010 su un minimo consentito di 160 punti la valutazione della Regione era 109. Mi chiedo perché in quegli anni il ministero non pensava di commissariare la Regione. Sono esterrefatto, una vicenda così terribile non andava strumentalizzata politicamente. Impugneremo qualsiasi provvedimento contro la Sicilia».

